

**Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 46 - 1970 Morte di Charles De
Gaulle**

Repubblica in ab. Gruppo (17%)

Mondo nuovo

ANNO XII - N. 46 • SETTIMANALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA • 15 NOVEMBRE 1970 - L. 100

La morte di Charles De Gaulle

La morte di Charles De Gaulle ha suscitato un grande interesse nei circoli politici italiani. Un giudizio sulla personalità e sulle politiche di questo grande leader francese è stato pronunciato, non appena pervenuta la notizia della sua morte, dal segretario del PSIUP, Tullio Vecchietti, in questa dichiarazione:

«De Gaulle era già entrato nella storia prima di morire, e vi era entrato principalmente per la fedeltà, incredibile nella vittoria contro il nazismo e per la sua ferma volontà di fare della Francia il Paese della Resistenza al fascismo e la potenza preminente, insieme agli altri grandi, della vittoria finale, da lui ritenute le condizioni necessarie per restituire alla Francia il ruolo politico mondiale compromesso dalla sconfitta del 1940. Tutto il resto del cosiddetto gollismo ha un senso se lo si valuta come una costante ricerca di portare le basi di una politica conservatrice che fosse all'altezza dei nuovi problemi interni ed internazionali.

Fu questa ricerca che portò De Gaulle, in politica interna ed esterna, ad un'attenta e continua valutazione di tutti gli avvenimenti, sia della quarta Repubblica, sia della quinta Repubblica. In politica estera egli ha cercato le basi della nuova grandezza francese in un nuovo equilibrio europeo e mondiale nel quale, anzitutto, la Germania di Bonn avesse un ruolo complementare a quello che egli aveva avuto all'URSS e ai paesi socialisti, e poi in lotta contro i regimi coloniali.

Queste contraddizioni della politica gollista hanno per filo conduttore lo smantellamento del mondo che emerge dagli accordi di Yalta e dai privilegi che, hanno tratto gli Stati Uniti e l'Inghilterra, dal regime parlamentare borghese su basi conservatrici e tuttavia anticomuniste. In De Gaulle, anche le generali intuizioni hanno avuto sempre un limite negativo che ha origine nello scopo conservatore delle più autiche intuizioni e dei gatti più clamorosi che contraddistinguono la sua vita in questo dopoguerra.

Tuttavia non possiamo non ricordare il coraggio con il quale De Gaulle chiuse la porta in Algeria, si batté contro l'aggressione al Vietnam, lottò contro la politica imperialista americana e contro la Nato che egli giudicò braccio militare degli Stati Uniti in Europa.

De Gaulle resterà nella storia come uno dei più interessanti esponenti del confronto tra socialismo e capitalismo in questo dopoguerra. Il ruolo portato da lui, in questo confronto derivato principalmente dalle esperienze vissute dall'interno nella tragedia della Francia nel 1959. Fu questa tragedia che lo portò a giudicare che la borghesia, si vuole sopravvivere deve contrariarsi con la nuova realtà e rinunciare nel processo di liberazione dalle ideologie ormai superate, cioè dal mito di una ingiustizia mondiale di guerra e degli Stati Uniti modello di democrazia.

In aula la battaglia contro i decretone-bis

La battaglia parlamentare contro il decretone-bis è cominciata lunedì mattina all'assemblea di Montecitorio; martedì svolgendo la sua relazione di minoranza, ha pronunciato un lungo e argomentato discorso il compagno Lucio Libertini. La discussione, come è noto, procede abbastanza con calma sulla legge per la introduzione del divorzio, in seguito all'accordo raggiunto dai capi-gruppi. Per quello che riguarda il divorzio, il testo della legge è stato approvato in commissione con le modifiche più votate dal Senato; i deputati democristiani e della destra non hanno rinunciato a tentare di introdurre nuovi emendamenti, ma i deputati del fronte laico dispongono di una maggioranza sicura.

Il dibattito sul decretone è invece del tutto aperto, e sta provocando contrasti e incertezze in seno alla stessa maggioranza. Come è noto, infatti, in commissione sono stati approvati nove emendamenti presentati dal nostro Partito; il presidente del consiglio Colombo ha dichiarato che il governo farà di tutto perché tali emendamenti siano respinti in aula, e i riformatori così al testo originario; ma dovrà fare i conti con l'assenza, in seno alla quale i riformatori parlamentari non rinunceranno certo alla loro battaglia. Il gruppo del PSIUP, anzi, ha presentato un nuovo emendamento che estende a tutta la vendita dei medicinali lo sconto sui prezzi approvato dal Senato. Questo emendamento ha suscitato un confronto nell'interesse dei lavoratori. In questo spirito vi chiediamo un incontro, per esaminare i problemi più attuali e seri della politica economica, sui quali sono in corso anche iniziative promosse a livello delle forze politiche. Ha iniziato il suo secondo iter parlamentare il decreto economico del governo, che noi combattiamo e del quale chiediamo profonde modifiche in una direzione sotto molti aspetti vicina a quella indicata dalle centrali sindacali; nello stesso tempo dovrebbero essere portati davanti alle Camere i disegni di legge sulla riforma della casa e della sanità, mentre è in discussione un progetto di riforma tributaria il cui contenuto solleva profonde preoccupazioni e si pone esplicitamente come punto di riferimento per tutta la politica economica. Un solo stato popolare, ha detto Ghadafi al termine del vertice, ed è evidente che lo slogan non si riferiva solo alla nascita unitaria di un partito ma aveva il valore di un

richiamo tutti i prezzi, e di eliminare la eversione di privilegio che il testo attuale riserva ai gruppi stranieri. Nel complesso, il PSIUP conferma pienamente i motivi di fondo che sono stati al centro della prima fase della lotta.

L'azione del nostro Partito trova nel resto il suo riscontro in quelle iniziative promosse dai sindacati: CGIL, CISL ed UIL hanno approvato un documento nel quale si ribadisce l'opportunità di abolire i massimali e proprio questa abolizione è stata votata dal PSIUP in commissione e si riconferma le indicazioni riguardanti le misure per l'attuazione della politica di sviluppo, in particolare per la destinazione dei mezzi e l'attuazione delle misure immediate per una nuova politica della casa e della sanità.

A questo proposito, particolare rilievo assume la lettera che il segretario del Partito, compagno Tullio Vecchietti, ha indirizzato alle tre segretarie confederali. La lettera dice testualmente: «Nella recente assemblea unitaria di Firenze, le vostre organizzazioni hanno deliberato di procedere, quando ne ricorra l'opportunità, a contatti e confronti con le forze politiche su problemi che interessano la condotta dei lavoratori nella produzione e nella Società. È questa una decisione che trova tutta la nostra comprensione, perché il corrispettivo della autonomia sindacale e del partito è sempre il nostro pensiero, la possibilità continua di un confronto nell'interesse dei lavoratori. In questo spirito vi chiediamo un incontro, per esaminare i problemi più attuali e seri della politica economica, sui quali sono in corso anche iniziative promosse a livello delle forze politiche. Ha iniziato il suo secondo iter parlamentare il decreto economico del governo, che noi combattiamo e del quale chiediamo profonde modifiche in una direzione sotto molti aspetti vicina a quella indicata dalle centrali sindacali; nello stesso tempo dovrebbero essere portati davanti alle Camere i disegni di legge sulla riforma della casa e della sanità, mentre è in discussione un progetto di riforma tributaria il cui contenuto solleva profonde preoccupazioni e si pone esplicitamente come punto di riferimento per tutta la politica economica. Un solo stato popolare, ha detto Ghadafi al termine del vertice, ed è evidente che lo slogan non si riferiva solo alla nascita unitaria di un partito ma aveva il valore di un



Il riconoscimento della Cina Popolare

Il segretario del PSIUP, compagno Tullio Vecchietti, ha inviato al Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese il seguente messaggio: «In occasione del riconoscimento da parte dell'Italia della Repubblica Popolare Cinese, il PSIUP è lieto di esprimere la sua profonda soddisfazione per questo atto che corona positivamente la lotta sostenuta in tal senso dal Partito in tutti questi anni.

Il PSIUP al PCC

Il segretario del PSIUP, compagno Tullio Vecchietti, ha inviato al Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese il seguente messaggio: «In occasione del riconoscimento da parte dell'Italia della Repubblica Popolare Cinese, il PSIUP è lieto di esprimere la sua profonda soddisfazione per questo atto che corona positivamente la lotta sostenuta in tal senso dal Partito in tutti questi anni.

Avola: incriminati altri 85

Altre incriminazioni ad Avola, e ancora una volta immunità a carico dei braccianti. Particolare gravissimo fra le 85 pendenze destinate ai nuovi mandati di comparizione sono compresi anche i braccianti che restarono feriti dai colpi d'arma da fuoco della polizia. Le imputazioni sono le solite: blocco stradale, resistenza, violenza alla forza pubblica. Dove esisteranno, secondo la logica repressiva che presiede all'inchiesta, autori della violenza sono non già i palazzotti che hanno sparato ed ucciso, ma i lavoratori che sono stati colpiti.

E, nelle toghe nere della epistola il fatto che a buona parte dei lavoratori in queste zone verrà applicata l'amnistia per godere dell'amnistia bisogna infatti essere sottoposti a procedimento penale, ed è proprio questo che non doveva accadere ai braccianti di Avola.



Il generale Charles De Gaulle ripreso durante un discorso televisivo. A pagina 3 pubblichiamo una sua biografia.

L'accordo federale tra RAU, Libia e Sudan

Rilancio dell'unità

IL CAIRO, novembre. Ad un mese e mezzo dalla morte di Nasser, quella che era stata l'agitazione costante della sua vita e della sua politica, vale a dire la realizzazione dell'unità araba, sembra scendere dal terreno dei progetti a quello delle realizzazioni concrete. La decisione di El Solt, El Ghadafi e Nasser di dare vita ad una federazione tripartita, e il Sudan (che erano già legati da una alleanza di cooperazione politica ed economica) rappresenta infatti il primo passo verso la realizzazione di una vera e propria struttura unitaria e non solo un'adesione formale.

Vi chiediamo pertanto un incontro nel quale si definisca un quadro generale di riferimento e al suo interno si affrontino specifici problemi, confrontando su di essi idee, analisi, soluzioni. Il nostro pensiero, la possibilità continua di un confronto nell'interesse dei lavoratori. In questo spirito vi chiediamo un incontro, per esaminare i problemi più attuali e seri della politica economica, sui quali sono in corso anche iniziative promosse a livello delle forze politiche. Ha iniziato il suo secondo iter parlamentare il decreto economico del governo, che noi combattiamo e del quale chiediamo profonde modifiche in una direzione sotto molti aspetti vicina a quella indicata dalle centrali sindacali; nello stesso tempo dovrebbero essere portati davanti alle Camere i disegni di legge sulla riforma della casa e della sanità, mentre è in discussione un progetto di riforma tributaria il cui contenuto solleva profonde preoccupazioni e si pone esplicitamente come punto di riferimento per tutta la politica economica. Un solo stato popolare, ha detto Ghadafi al termine del vertice, ed è evidente che lo slogan non si riferiva solo alla nascita unitaria di un partito ma aveva il valore di un

richiamo più vasto a tutte le masse arabe. È altrettanto evidente, peraltro, che una più vasta unità non potrà scaturire da un semplice allargamento a macchia d'olio — per successive aggregazioni — della cosiddetta unità, ma potrà essere soltanto il punto di arrivo di un processo articolato.

La costituzione della nuova federazione, infatti, viene condotta in termini assai più gradualistici, e al tempo stesso elastici, dell'esperienza unitaria siriana, che da quel paese nacque, nel 1958, la RAU. Sono troppo pochi i limiti dell'operazione di allora — che fra l'altro da Nasser fu più subito che sollecitata — per tornare sopra a ancora una volta; ma è evidente che l'impugnamento di quella esperienza è stato tenuto presente dai tre leaders riuniti al Cairo nell'adottare le loro solerte decisioni. Lo si deduce dal resto esplicitamente dalle dichiarazioni rese dal premier egiziano Mubarak Farouk in una riunione di tutti gli ambasciatori arabi al Cairo. Farouk ha sottolineato che la costituzione della federazione non vuol significare creazione di un blocco che si contrapponga agli altri Paesi arabi; al contrario, egli ha sollecitato l'avvio di un dialogo fra i tre Stati e le altre capitali arabe.

Le elezioni regionali dell'Assia hanno visto, date le previsioni pessimistiche, una netta affermazione dei partiti della piccola coalizione. In particolare, che alla vigilia della consultazione venivano orientati considerarsi al di sotto del 5% necessario per entrare nel Parlamento, riportando il 10% delle preferenze, le forze della forza precedente hanno dimostrato di non dover temere sventate considerazioni di sostegno elettorale. La costituzione della federazione non vuol significare creazione di un blocco che si contrapponga agli altri Paesi arabi; al contrario, egli ha sollecitato l'avvio di un dialogo fra i tre Stati e le altre capitali arabe.

possibilità — «in attesa che la RAU ritiri i missili dal Canale» — di una trattativa separata con la Giordania. Si tratta con ogni evidenza non solo di un tentativo di allentare la divisione all'interno del campo arabo ma anche di un chiaro incoraggiamento — con il suo avallo americano — a sferrare nuovi colpi contro la Resistenza palestinese, la cui presenza e la cui attività in Giordania sono evidentemente in obiettivo, ed insuperabile, contratto con una trattativa — separata o meno — quale quella auspicata dal governo israeliano.

La situazione in Giordania va dunque seguita con crescente attenzione, specie in questi giorni in cui dovrebbe entrare definitivamente in vigore dopo il periodo di transizione la nuova regolamentazione dei rapporti tra Resistenza e regime.

Le elezioni regionali dell'Assia hanno visto, date le previsioni pessimistiche, una netta affermazione dei partiti della piccola coalizione. In particolare, che alla vigilia della consultazione venivano orientati considerarsi al di sotto del 5% necessario per entrare nel Parlamento, riportando il 10% delle preferenze, le forze della forza precedente hanno dimostrato di non dover temere sventate considerazioni di sostegno elettorale. La costituzione della federazione non vuol significare creazione di un blocco che si contrapponga agli altri Paesi arabi; al contrario, egli ha sollecitato l'avvio di un dialogo fra i tre Stati e le altre capitali arabe.

RFT: la "piccola coalizione" supera la prova dell'Assia

La «Ospidnik» di Brandt ha quindi superato ampiamente la prima prova elettorale decisiva. Irrelevante sarà infatti su questo piano il risultato della consultazione regionale del 22 prossimo in Baviera, regione tradizionalmente dominata dall'«Ost» di Straus.

Una volta che le socialdemocratiche e liberali possono vantare di una linea politica che ha lateralmente copulato l'impostazione ventennale democristiana, c'è l'oggettiva acquisizione da parte dell'elettorato generale della necessità e della utilità di una politica estera aperta pur se con accenti ed accenti diversi. Non è senza significato infatti che lo smantellamento delle destre da parte della CDU sia avvenuto con un discorso alternativo all'attuale gestione socialdemocratico-liberale della politica verso l'Est. I temi repressivi sono stati rigiati dal partito di Brandt e Kissinger come sempre, ma non hanno più potuto costituire da soli una politica, anche la CDU ha dovuto pronunciarsi per una più moderata Ostpolitik.



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 7,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 46 - 1970 La Morte di Charles De Gaulle

Testo in lingua italiana. Pagine 12 con illustrazioni.

Condizioni buone con piccoli segni del tempo come da foto.